

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA NUOVA FERROVIA

Nei crocchi cittadini non si parla che della prossima inaugurazione della linea ferroviaria Ovada-Acqui-Asti. Ognuno fa i commenti a modo suo: ma la maggioranza ritiene che almeno per momento, la nuova linea sia di danno alla nostra città. E noi pure lo crediamo.

È una cosa normale però, al pari che transitoria. In un ambiente ristretto, in cui il movimento economico si fonda essenzialmente sulla affluenza al mercato, si comprende di leggeri che uno spostamento di interessi debba necessariamente avvenire a causa della ferrovia.

È un fatto che questo momentaneo spostamento di interessi e di movimento è originato da molteplici circostanze.

Le vetture corriere, che facevano fin qui il servizio postale, cesseranno, perchè manca loro il sussidio governativo, come pure molti proprietari dei paesi vicini non sentiranno più il bisogno di tenere la modesta vettura col relativo ronzino. È certo pure che colla comodità del treno ferroviario, quelli che vengono in Acqui, dai paesi vicini vi rimarranno appena quanto basta per sbrigare le loro faccende.

La posizione di Acqui non è poi delle più felici per quanto riguarda il piccolo movimento locale, avendo a poca distanza due centri attivissimi quali Ovada e Nizza. Questa poi ha un mercato di bestiame dei più fiorenti ed accreditati della Provincia, che fa e farà maggiormente per l'avvenire, una seria concorrenza al nostro.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

UNO SGUARDO IN BASSO

Quadretto Paesano

Fuori faceva giorno; il paese si svegliava dal sonno, stanco della notte, e si animava del passo pesante dei contadini, che a guisa di armenti, si movevano sotto i raggi del sole.

Un leggiadro chiarore, reso scialbo dal colore di quelle cupi pareti affumicate, entrava per la finestra senza vetri, e illuminava direttamente il letto di fronte, lasciando ancora nel buio gli angoli vuoti della casa, mentre un rantolo soffocato, rotto a quando a quando da un sospirar frequente, si ele-

Anche il nostro mercato dell'uva, che da qualche anno è in decadenza, finirà per scomparire affatto, con gravissimo danno dei cittadini e della finanza comunale.

A questo punto, qualche lettore esclamerà: coi vostri ragionamenti, tendete a dimostrare che le ferrovie sono un danno. Rispondiamo subito che non vogliamo neanche remotamente sostenere un assurdo di questo genere, e che noi consideriamo il cambiamento che necessariamente avverrà nella città nostra, in seguito all'apertura della nuova linea, per scongiurare le conseguenze dannose che ne possono venire, e per tentare di trarre invece il maggior profitto possibile; suggerendo modestamente quanto si deve fare, e diciamo francamente quanto si sarebbe dovuto fare.

Ormai i vecchi mercati del bestiame, e simili, all'aria libera non sono più possibili, e dove l'interesse è bene inteso, si spendono dai Comuni egregie somme per potere attirare il maggior concorso di gente. La vicina Nizza fin da due anni fa, ha modificato il mercato, ed ha fatto benissimo. Noi abbiamo fatto nulla: da molti anni si vuole trasportare il mercato del bestiame in prossimità della ferrovia, ma finora nulla si è fatto. Abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che la località è mal scelta, specie in oggi che l'edificio scolastico la fronteggia: ora diremo che è assolutamente insufficiente, e che si dovrebbe pensare a farne sorgere uno ampio, spazioso, non solo pel bestiame, ma per tutto il resto, in una sola località, alla periferia della città, per esempio Santa Margherita, con una tettoia adatta, e come si usa dappertutto. La spesa non sarebbe volut-

vava come di sotterra ed empiva la casa di una tristezza di ospedale.

La vecchia zia Anna, distesa supina sul letto, girava attorno nel vuoto gli occhi semispenti con lo sguardo vago e incerto di una creatura senza pensiero. Scarso il volto avea, diffuso di quel pallore caratteristico delle febbri malariche; le dita, stecchite, avevano dei movimenti meccanici: ora correvano lungo l'orlo del lenzuolo come su di una tastiera, ora, aprendosi e chiudendosi nel vuoto, energicamente, pareva ghermissero a volo un insetto fastidioso, e si rovesciavano come su di un mucchio di cenici, sul ventre gonfio a guisa di otre, proteso sotto le coltrici.

Accoccolato su di una sedia, con le gambe rattratte, con la schiena ad arco, lo zio Vincenzo seguiva quei movimenti con fare stanco e rassegnato. A volte corrugava la

tuaria: mentre darebbe vita a quella parte della città, in cui manca il movimento, sarebbe molto remunerativa pel maggior concorso, e servirebbe a rendere più elegante la parte nuova della città, cui sarebbero risparmiati i tagli, i muggiti delle bestie con quel che segue — di cui tacciamo per non offendere l'olfato dei lettori.

In occasione delle fiere si dovrebbero stabilire concorsi di bestiame con qualche premio, che gli stessi esercenti potrebbero offrire.

Pel mercato dell'uva, si dovrebbe diminuire il diritto di piazza, e stabilire che i sei centesimi di entrata per tassa di dazio-consumo sieno restituiti per metà o per due terzi quando l'uva nella giornata è trasportata alla Stazione ferroviaria: un *quid medium* fra la tassa e la bolla di transitò. Bisogna poi assolutamente impedire che certi mediatori esercitino in malo modo il loro mestiere: non ammettere cioè che poche persone di conosciuta moralità, con un regolamento obbligatorio, ed una mercede fissa.

I cittadini poi devono dal loro canto fare quanto l'interesse ben inteso loro suggerisce per tenere bene i negozi, gli esercizi.

Vorremo suggerire altre cose, ma temiamo ci si dia del visionario. La Società degli Esercenti e Commercianti, a cui non fa difetto lo spirito d'iniziativa, può rendersi utile al paese; faccia essa quanto le spetta, e si rivolga al Comune per quanto a lui incombe con proposte e domande concrete. Stia sicura che sarà esaudita ed avrà il plauso della intera cittadinanza. Il mondo cammina anche troppo precipitosamente talvolta:

col capo chino sul petto. V'eran dei giovani cui ancora il carico degli anni e del lavoro e l'aria avvelenata delle paludi non avevano inlacciate le membra e curvata la schiena, che cantavano in coro: erano arie malinconiche, informate di quel sentimento che abbonda spesso nella gente del volgo, e la brezza mattutina ne trasportava ad intervalli i ritornelli lunghi, delicati, come un accordo strappato a solo ad un'arpa, nell'aria mesta e raccolta d'un tempio.

E quelle note scendevano nel cuore dello zio Vincenzo svegliando tristi pensieri, che gli scotevan fin le più delicate fibre, che gli facevan ricordare, come un nome caro, i giorni più lieti della sua vita, in un sereno e fugace oblio delle tribolazioni che lo affliggevano. Ma il suo sguardo lagrimoso correva lontano dove il verde vivo dei prati si congiungeva con la volta azzurrina, e si

fronte o tergeva col dorso della mano qualche lagrima che gli scendeva cheta sulla guancia, e volgeva gli occhi umidi verso la finestra.

Aveva appunto guardato al di fuori, quando si alzò colpito dalla rosea luce dell'aurora, si avvicinò alla finestra e vi sparse la testa.

guai a chi s'arresta! È la rovina economica, che genera anche quella morale.

TUTTO È MENZOGNA

Noi abbiamo — scrive Vittorio Bersezio — promesso libertà a tutti i reidenti dell'89; ma a che cosa può mai servire la libertà quando i più hanno i polsi avvinti dall'ignoranza, e sono paralitici di fame?

Abbiamo promesso agli oppressi una giustizia eguale per tutti; ma chi può comperare la giustizia quando costa tanto tempo e tanto danaro?

Abbiamo promesso a tutti la fratellanza; ma non vedo che fratelli contro i fratelli.

La società moderna — invero — è fondata sulla base di molte e grossolane menzogne, alle quali non crede più alcuno.

La nostra scuola è scuola d'ipocrisia continua, minuta, che informa tutto il pensiero e ne falsa le singole manifestazioni.

Bugiardi i maestri, perchè sono costretti quasi tutti ad insegnare cose che non sanno essi stessi o che in un'affrettata lettura hanno dal libro di testo travasato nel quaderno di dettatura.

Bugiardi i diplomati, perchè proclamano dottori tanti e tanti, che, ben lungi dal poter insegnare, avrebbero imperioso bisogno di sapere e di studiare.

Bugiardi, perchè versano nella società tanti uomini pericolosi per la loro ignoranza pratica, e che possono impunemente fabbricar case che seppelliscono i costruttori; che possono impunemente uccidere i malati e rovinare le cause più giuste.